

CONFARTIGIANATO Il progetto "Mech4Future" coinvolge 150 studenti veneti delle medie

Le stampanti 3D portano la meccanica nelle scuole

Un istituto per ciascuna provincia partecipa al percorso promosso dagli Artigiani veneti. Per il Vicentino c'è il "Rodari" di Rossano Veneto

Stefano Tomasoni

●● Si chiama "Mech4Future" ed è un percorso che punta ad avvicinare gli studenti delle scuole medie alle professioni della meccanica attraverso le stampanti 3D. A lanciarlo è la categoria Metalmeccanica di Confartigianato Imprese Veneto con il coordinamento dell'Istituto Veneto per il Lavoro e il contributo di Ebav. I numeri del progetto sono già definiti: 7 classi prime di altrettante scuole secondarie di primo grado (una per provincia) per un totale di oltre 150 studenti coinvolti, 7 stampanti 3D donate alle scuole, 8 ore di formazione per i 22 docenti, 7 imprenditori tutor.

Il Vicentino partecipa al progetto con l'Istituto comprensivo Rodari di Rossano Veneto. In ogni scuola sono coinvolte una classe prima e due insegnanti (educazione tecnica e animazione digitale), che saranno formati sulla programmazione e l'utilizzo della stampante 3D con gli imprenditori tutor. Per Vicenza il tutor è Fabrizio Bisognin, della Bisognin Automazioni di Sarego.

Scuole, famiglie e artigiani
«Il progetto si propone come una prima sperimentazione

di un percorso di avvicinamento alle professioni della meccanica, fornendo non soltanto strumentazioni ma anche competenze», commenta Ezio Zerbato, presidente vicentino della categoria.

Si parte dalla metalmeccanica, vista la forza che il settore esprime nel tessuto artigiano veneto: 11 mila 500 imprese con 46 mila addetti, Vicenza tra le province più rappresentate con 2.790 aziende. Anpal stima che il settore veneto sia in cerca di 3.640 nuovi operai, il 61,8% dei quali sarà di difficile reperimento (44,7% per mancanza di candidati e 15,8% per preparazione inadeguata).

«Se confrontiamo questi numeri con i 3.300 iscritti in totale alla scuola superiore per l'anno scolastico 22/23 in istituti tecnici di meccanica ed elettronica e istituti professionali di manutenzione e assistenza tecnica, si comprende la grandezza del problema - osserva Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto -. Di fatto, gli iscritti di un anno non coprono la richiesta potenziale di un mese».

«Attraverso questo progetto si vuole presentare ai giovani studenti, alle loro famiglie e alle scuole, l'immagine dell'artigiano di oggi - aggiunge Nerio Dalla Vecchia, vicepresidente di Confarti-



La presentazione del progetto "Mech4Future"

giano Vicenza, con delega alla scuola e formazione -. Nelle imprese meccaniche modellazione 3D, stampa 3D, sono elementi che ormai fanno parte integrante della realtà produttiva, così come il lavoro in team è prassi nelle realtà produttive».

«Insegnare la cultura del lavoro» Un plauso al progetto arriva dall'assessore regionale alla formazione e al lavoro, Elena Donazzan, per la quale è importante «rendere sempre più competitivo e attrattivo il nostro intero ecosistema, di cui le imprese sono parte e la scuola è perno».

E in questo c'è un ruolo per tutti - mondo produttivo e educativo, istituzioni e categorie - per creare il capitale

umano fondamentale in una società che deve evitare la dispersione di risorse umane. In definitiva si tratta di fare buon orientamento, per dire ai giovani quali sono i percorsi migliori per entrare nel mondo del lavoro.

«Il rapporto tra scuola e impresa deve diventare sempre più strutturato - conclude Donazzan -. Abbiamo scuole capaci di ragionare con il mondo produttivo, una capacità figlia della nostra cultura. Avere insegnanti che aprono le porte all'impresa spiega anche perché le nostre scuole sono fra le migliori d'Italia. Nelle scuole del Veneto va insegnata la cultura del lavoro e Mech4Future va in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTITUTO BRESCIANO In un anno +61%: sì al dividendo di 0,5 euro

Valsabbina, un utile record

●● La bresciana Banca Valsabbina, presente come noto anche a Vicenza, ha chiuso il bilancio 2021 con un utile netto a 39,2 milioni (50 milioni prima delle imposte), in crescita del +61% rispetto ai 24,3 milioni del 2020 che nonostante l'anno della pandemia già rappresentava il miglior risultato nella storia della banca.

Il Consiglio di amministrazione annuncia quindi che proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,50 euro per azione.

Il margine d'interesse ha superato i 100 milioni, in aumento del 21% rispetto allo scorso esercizio. Le commissioni nette sono risultate anch'esse in netta crescita (+6,4 milioni) raggiungendo

45,4 milioni e segnando +16,3%. Il margine di intermediazione risulta a 178,7 milioni, in incremento del 17,2%. I costi operativi ammontano a 106,2 milioni (+18%).

Migliora ulteriormente anche la redditività aziendale (Roe) che si attesta al 10%. I crediti deteriorati lordi (npl), in continuità con una

consolidata attività di derisking, hanno subito un'ulteriore e sensibile riduzione nel corso dell'anno (-62 milioni), passando da 261 milioni a 199 milioni. «I risultati - sottolinea il presidente Renato Barbieri - confermano l'efficacia del modello di business adottato, che ha permesso di continuare ad affrontare la complessità del quadro macroeconomico e sociale, sostenendo l'economia dei nostri territori e generando al contempo valore per gli stakeholder».

L'AZIENDA ORAFA QUOTATA Nardin: «Brand in forte affermazione»

Fope chiude il bilancio 2021 con il balzo dei ricavi: +55%

La crescita è netta anche rispetto al 2019 pre-covid. Ora è positiva anche la posizione finanziaria netta

●● Il Cda di Fope, azienda orafa e gioielliera vicentina quotata in Borsa su Euronext growth Milan (nell'ultimo mese +8,33%) ha ufficializzato i risultati preliminari consolidati del bilancio 2021, con i ricavi netti che salgono a 40,3 milioni che significa un +55% rispetto al 2020 ma soprattutto un netto +15,3% rispetto al 2019 pre-pandemia. «Chiudiamo positivamente il bilancio 2021 - dice l'amministratore delegato Diego Nardin - registrando una crescita significativa delle vendite e degli altri indicatori economici e dimostrando una forte solidità patrimoniale. Siamo soddisfatti: come già anticipato a fine gennaio, il dato dei ricavi risulta superiore alle aspettative iniziali. È un importante risultato realizzato in un contesto,



Diego Nardin ad di Fope

quello del 2021, nel quale i mercati erano ancora condizionati dagli effetti negativi della pandemia. I volumi di ricavi raggiunti, coniugati con un'efficiente gestione operativa dei costi, hanno generato un ottimo grado di marginalità riportando l'ebitda margin ai valori pre-covid». Se infatti l'ebitda segna 8,8 milioni, col +29,6% rispetto al dato del 2019, è «particolarmente significativo il dato dell'ebitda margin che si attesta al 21,8%, superiore al pre-covid (19,4% nel 2019)».

«Analogamente agli aspetti economici - sottolinea Nardin - anche la gestione dei flussi finanziari è stata ottimale: abbiamo raggiunto una posizione finanziaria netta cash positive di 1,8 milioni, realizzando tutti gli investimenti pianificati. Sono risultati di bilancio molto positivi e soprattutto segnali confortanti che testimoniano la ripresa del processo di crescita della società, sempre con i paesi esteri in prima linea, e della continua affermazione del brand Fope nella percezione dei nostri concessionari e dei nostri clienti. Nei primi mesi del 2022 la risposta dei mercati si è mantenuta ad ottimi livelli, confermando aspettative positive per il nuovo anno».

L'utile netto è a 5 milioni, rispetto a 1,7 milioni del 2020 e a 4,9 milioni del 2019. Come detto, la pfn posizione finanziaria netta è positiva, mentre a fine 2020 l'indebitamento finanziario netto era a 2,4 milioni.

I CONTI DEL 2021 L'utile lordo sale del +11%. Più costi, per crescere

Finint vuole espandersi e aumenta le assunzioni

Marchi pensa a una "industria dei servizi finanziari" e ipotizza dialoghi con altre banche



Enrico Marchi presidente

●● Vuole crescere e siglare alleanze che creino "un'industria dei servizi finanziari" che sia all'altezza del Triveneto, banca Finint che ha chiuso il 2021 con un utile lordo consolidato a 20,8 milioni, con una crescita del +11% rispetto ai 18,8 milioni dell'anno precedente, e utile netto a 15,1 milioni. È uno dei messaggi del presidente Enrico Marchi, che ha parlato di disponibilità a collaborare con Sparkasse (che ha lanciato un'Opus su Civibank) oppure anche con Volksbank. Per Finint, che gestisce il 40% dei veicoli di cartolarizzazione in Italia, con una quota di mercato del 96% e con 65 minibond emessi solo nell'ultimo anno, nel 2021 il margine fi-

rispetto al 2020.

Il Piano triennale prevede anche un aumento dei costi operativi di gruppo, col +14,2% a fine anno (41,8 milioni). Ma è sensibile anche l'incremento dell'organico: 63 le assunzioni nell'anno (+10%). «Banca Finint ha registrato risultati in significativo aumento sul 2020 e anche superiori agli obiettivi del piano strategico triennale presentato nel corso 2021 - ha dichiarato l'ad Fabio Innocenzi. «Il dato che meglio spiega il percorso di crescita è quello delle assunzioni. Alla crescita organica si associa quella per linee esterne: l'acquisizione di Banca Consulia sarà finalizzata nel 2° trimestre ampliando il perimetro del Gruppo al private banking».

La banca è anche impegnata in un piano di di salvataggio di Ideal Standard assieme ad investitori big: Del Vecchio, Zago e Rossi Luciani.

IL GIORNALE DI VICENZA



Vuoi sapere tutto sui TOP100 gruppi di Vicenza?

top500.ilgiornaledivicenza.it

Consulta tutti i dati registrandoti sul sito

Top 500 Vicenza

First. Vicenza, le imprese, il capitale umano, la sfida del PNRR